ANNO VIII. (Conto corrente colla posta) PISA, 6 Aprile 1917. Cent. 10 - Estero 15. N. 14.

L'AVVENIRE ANARCHICO

PERIODICO SETTIMANALE

ABBONAMENTI - Italia: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.00 - Trimestre L. 1.50 — Estero: Anno L. 9.00 - Semestre L. 4.50 - Trimestre L. 2.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Via la Nunziatina, num. 9 - PISA

Oltre tutte le Aurore - La gran tempesta Slava e la Comune di Pietrogrado

"L'Avvenire Anarchico„ preannunziava da anni la guerra Europea, ed in questi ultimi tre anni preconizzò tre eventi importantissimi: Nel Giugno 1914 il regicidio e la rivolta degli Slavi all'Austria, determinante la guerra alla Serbia, e per conseguenza la guerra europea; nel Settembre 1915 l'" insidia „ di Zimmerwald: nel Marzo 1917 la gigantesca rivoluzione Russa: — "Volgiamo lo sguardo a Nord: la luce verrà di là „.

Non rievochiamo tuttociò per alimentare la nostra immodestia; ma per dimostrare ai compagni che non sono qui fra noi le intelligenze avariate, i cervelli in dissolvimento, trascinati e travolti alla deriva dall'urto sanguinoso ed improvviso della guerra: esaltati antimilitaristi ieri e fanatici *chauvinisti* oggi.

Cresciuti fra le lotte, le amarezze e le tempeste della vita, temprati a tutti i dolori, in mezzo agli urti aspri dell'esistenza abbiamo appreso a vedere e leggere senza illusioni vane e senza turbamenti nel libro della storia.

Io fremevo, quando Carducci vaticinava "la gran tempesta slava „ perchè avevo del pari un'intima, ragionata, consapevole convinzione, che il moto di rinnovamento sociale ci sarebbe venuto dal Nord; convinzione proveniente dallo studio dell'origine e dallo svolgimento delle agitazioni rivoluzionarie russe e sovrattutto dallo studio dei suoi *caratteri* profondamente diversi da quelli europei.

Un movimento serio, organico, serrato, audacissimo, temibile, in cui si faceva a gara nell'abnegazione, nello altruismo, nel sacrificio; in cui si andava cantando verso la sepolcrale Siberia ed incontro alla morte, o ci si immolava nei suicidi di protesta; un movimento nutrito d'alte idee, intessuto di eroismi epici, non poteva, non doveva fallire.

Esso ha già abbattuta la più tremenda autocrazia del mondo; il cui solo pensiero metteva freddo fino entro le vene.

Ricorderò sempre una fredda giornata di Gennaio, in cui, per le vie di Odessa fummo assaliti nella "drowska„ e battuti con le "nagaike„ perchè cantavamo.

Ed eravamo dei forestieri! Ormai son passati oltre 20 anni da allora; ma io, ogni volta che toccavamo i porti della Russia vedevo i miei compagni di bordo impauriti, forse più di me: sentivamo che l'aria era pesante, quasi irrespirabile, che una minaccia permanente incombeva su noi, specialmente quando nascondevamo qualche implorante vittima, alla quale nessuno di bordo sapeva negare rifugio.

Io specialmente avevo nelle ossa una specie di nostalgia per i rivoluzionari russi.

Leggendo la suggestiva ed eroica "Russia Sotterranea „ del celebre rivoluzionario anarchico Joram Neo Stepniak, seguendo i clamorosi, arditissimi e geniali atti dei nostri compagni, prodi fra i prodi, e gli attentati dei terroristi, mi convincevo che unicamente in Russia si sapeva lottare tenacemente per la libertà.

In tutto il resto d'Europa, dopo la morte della prima e gloriosa Internazionale e delle sezioni d'Italia in ispecial modo, salvo il periodo eroico francese 1890-94, non facevasi, invece, che dello sportismo.

Tale la triste verità: Noi siamo dei pacifisti e giudiziosi politicastri. — Da una parte la speculazione elettoralista per la scalata al potere e per la caccia alle posizioni; dall'altra la mania della virtuosità. — Noi fummo e siamo dei dilettanti; dei "politori di frasi „. — E mentre in Russia migliaia e migliaia di giovani studenti e studentesse, eroi ed eroine, delle più alte ed aristocratiche classi sociali, abbandonavano gorianamente fortune, ricchezze, carriera, famiglia per andare "*verso il popolo ed illuminarlo*, ed a vivere la sua vita miserabile ed aspra, per infondere in lui l'amore della Libertà e l'odio per la autocrazia; „ qui in Europa avevamo l'ignobile spettacolo di vedere *plebei ostantici* darsi delle grandi arie e pretendere stoltamente d'iniziare un movimento inverso, realizzando la favola dell'*asino con la pelle del leone*, se non addirittura quella dell'*asino.... dottore*.

"Usciamo dalla vil folla abbrutita!

"Non c'è nulla da sperar da lei!

"Diventiamo singoli, aristocratici, super.. critici! „ E come se avessero un marchio sulla fronte, per esser nati plebei, cercarono di far dimenticare la loro origine!

Eppure..... anche ieri, mentre la folla "abbrutita, vile, incosciente „ si impadroniva della più formidabile Bastiglia del mondo, qualcuno dei nostri schitarrava:

"Dalla folla non spero niente: ai margini, ai margini della società„ invece di aprir bene gli occhi alle folle, dar loro una bandiera, una parola d'ordine e l'esempio irresistibile dei martiri della Russia redentrice; non darsi alla latitanza, ed esser colti da loro col naso all'in sù, rivolto verso eterne ed eburnee torri immaginarie, mentr'esse scalzano le basi delle società. — Occorre che il nostro *verbo* individuale diventi *carne* collettiva e si trasformi in propulsore popolare.

Hai tu mai pensato, compagno che leggi, perchè in Europa non furono mai possibili gruppi ed organizzazioni come in Russia?

Eh, sì; qui l'eroismo è intessuto di ciarle e di prosopopea epigrafica... cronica!

* * *

Non solo la luce ci è venuta di là; ma più che l'effimera luce delle Aurore Boreali, tramandando fino a noi i riflessi di un vasto incendio, le cui fiamme, già altissime, s'innalzano e si estendono vieppiù.

Oh, con quale apprensione i conservatori, i banchieri, i tiranni, i vampiri e gl'incendiari d'Europa le spiano! — Vorrebbero domarle ma non lo potranno giammai! — Io ficco lo sguardo ben dentro ad esse e vedo inesauribili sorgenti alimentatrici nella forza delle cose.

Oggi, l'Europa, pur tra gli orrori, può respirare e aprire il cuore sanguinante alle più ardite speranze, tutte contenute negli spazi bianchi dei nostri periodici censurati.

Noi assistiamo e viviamo intanto la più gigantesca Rivoluzione Sociale che sia mai avvenuta. Dico *Sociale*.

Basta aver letto in questi ultimi giorni le corrispondenze del *Times*, del *Temps*, del *Corriere*, e dell'*Avanti!* per averne capito l'ampiezza, la profondità e la portata *sociale*. Nessun dubbio.

Inneggiamo allo ex-czar (chi lo avrebbe detto ieri?) di averci... ascoltati e d'aver tenuto duro.

Le rivoluzioni hanno una logica inesorabile. Se lo czar concedeva alla vile, latitante, coniglieesca e strisciante borghesia russa, la Costituzione allora la rivoluzione restava politica e il proletariato forse - dico *forse* - non avrebbe potuto demolire totalmente la pesante macchina statale. Invece - gli eventi incalzando e sintando - esso fece il suo *sciopero generale e la sua insurrezione armata, previa propaganda e accordo colle truppe*, rovesciando in un impeto gigantesco di fede e di slancio l'Autocrazia, insieme ai socialismo scientifico, che per 50 anni ha predicato vilmente che le città moderne, le strade larghe, le armi perfezionate, la disciplina rendono ridicole, assurda e utopistica l'insurrezione armata; svigorendo le folle, e che quindi si deve unicamente votare per David, Scheidemann, Seigin, Briand, Millerand, Sembat, Guesde, Thomas, Henderson, Vandervelde, Ellembogen, Bissolati, Ferri, Canepa, Bonomi, Turati, Treves, Rigola e simili Cabrini, Quaglino, e se meglio vi aggrada costituire con essi e fra essi per es. l'*Internazionale dei Traditori*.

E un'altra cosa, ancora più ingombrante e snervante, manderà a rotoli la Rivoluzione russa: la teorica fatale marxistica: il « ciclo capitalistico » la « missione della borghesia ».

Ah, gli utopisti anarchici!....

Ma sento che qualcuno mi tira per la giacchetta e mi grida; *trop d'entousiasme!*

No! - Io mi rendo perfettamente conto dei pericoli che possono minacciare la Rivoluzione Russa.

Essa non rassomiglia per niente alla francese.

La borghesia russa è oramai, perchè non ha mai lottato nè prima, nè ieri, anzi si è opposta, in completa balia della Comune rivoluzionaria.

Questa in pochi giorni ha esaurito il programma politico.

Domani, costituita l'assemblea Costituente, non solo le idealità dei rivoluzionari; ma le condizioni economicamente tremende imporranno quistioni d'indole sociale.

— Ritorni reazionari? tentativi di restaurazione? Possibilissimi! Resistenze accanite agli atti di larga espropriazione? Certissime!

Ma se son vivi tutti i grandachi, i monarchi, i principi, i nobili, i generali, ecc., sono anche vivissimi e vigilanti tutti i rivoluzionari. E che, rivoluzionari! E quanti!

Mettiamo da parte la imbelle Duma che i cretini del Parlamentarismo ci hanno messo davanti agli occhi come se essa riassumesse la Rivoluzione e tutta l'immensa, l'agitata, bollente *spiata* vita di milioni e milioni di popolani; spazziamo via quei quattro borghesi reazionari e i due eleganti giudiziosi Tareti e Treves russi, e guardiamo attraverso le righe o le paure e le tremarelle dei giornali, e divinando la confisca, la mutilazione, la sofisticazione della Censura e dei Ministeri (e il « Corriere » lo confessava), quello che avviene nella vera e naturale vita russa, dove si soffre, si lotta e si spera molto.

Aguzza l'occhio e osserva attentamente:

« Mercoledì 14 marzo, la Rivoluzione è così popolare che tutti inalberano bandiere, bandierine, coccarde e fiori rossi...

« Venerdì 16 — Quando la notizia (l'abdicazione dello czar) fu conosciuta un grande gonfalone rosso è stato issato sul Palazzo d'Inverno, e il vessillo imperiale è stato abbassato.....

« Da oggi tutti i russi si chiamano cittadini o compagni.

« L'arsenale di Pietrogrado è preso d'assalto e le armi che conteneva sono trasportate alla fortezza Pietro e Paolo, che è diventata la base d'azione principale del Comitato rivoluzionario.

« Durante la giornata il *Consiglio dei delegati operai* lanciò un manifesto esortando le truppe a passare dalla parte del popolo e ad intervenire la sera alla riunione della Duma...

« I dottrinari della estrema sia rivoluzionaria hanno pubblicato un manifesto pieno di sentimenti pericolosissimi.

« Il pericolo delle Rivoluzioni è che esse tendono tutte necessariamente a svilupparsi, ad accentuarsi includendo nella sfera d'azione problemi sociali.

« Com'era da prevedersi, anche nella rivoluzione russa vi sono coloro che vogliono spingere le sue cose agli estremi.

« Il Comitato operaio continua a indire comizi con la speranza di mantenere il proprio ascendante sulle menti incolte(!) dei soldati e della plebaglia (!?)

« La rivoluzione è stata fatta dalle masse operaie capitanate dai socialisti ai quali si allearono le truppe.

« Parecchie ansietà restano al riguardo; i radicali (anarchici) e i socialisti sono convinti di essere stati gli autori della rivoluzione. Tale convinzione li rende prepotenti e intransigenti. La forma di governo ch'essi esigono sarebbe lo sfacelo della Russia, la cui coesione è subordinata solo alla permanenza dei Romanoff sul trono (Cilecca!)

« Sembra (*sembra* è dal 16 marzo che lo si annunzia ogni giorno) che si sia giunti a un accordo tra il Governo provvisorio e il Comitato misto di delegati degli operai e dei soldati.

« Continuano le trattative. Il merito spetta al deputato della Duma, generale Petapoff, che da solo ha affrontato le oscure forze dell'Anarchia ed è riuscito a guadagnarsi la fiducia dei due Comitati anarcoidi.

« La sola arra di salvezza è l'energia della maggioranza moderata: essa si propone la mansuefazione dei rossi e la loro riduzione all'impotenza.

« Se i demagoghi possono venir messi a posto, il nôvo regime sarà a cavallo.

« Certo ci impensieriscono pure il ritorno di quelle migliaia di militanti agguerriti *menevre*, capi popolari dalle prigioni e dalla Siberia.

« Un potere rivoluzionario si è costituito accanto al governo provvisorio nello stesso palazzo della Duma. E decise di organizzare le truppe di Pietrogrado nel senso elettivo e di opporsi a ogni tentativo di allontanamento di esse dalla capitale.

« Si capisce male a quale titolo il Comitato di 1600 delegati si è costituito al posto della Duma nel Palazzo di Taurida e detta delle decisioni. »

E' ben questa la Comune rivoluzionaria costituitasi per « sorvegliare gli atti del governo » e alla quale dobbiamo tutti i precipitosi avvenimenti di questi ultimi giorni, sino al mutamento del programma del governo da monarchico in repubblicano.

« Continua la persistente propaganda dei demagoghi irresponsabili.

« Un treno al fronte trasportava in massa pubblicazioni incendiarie per abbominevoli propagande, poichè sfortunatamente gli estremisti esercitano ancora un potere sulle ferrovie, sulle poste e sui telegrafi.

« Ora gli estremisti vanno spargendo la voce che i fautori del vecchio regime sono ancora potenti e risoluti, per cui vi sarebbe da aspettarsi una controrivoluzione ».

E solitamente i rivoluzionari vedono bene.

« Il primo dovere del nôvo Governo è quello di debellare queste forze a Pietrogrado.

« Certo la nazione non tollererebbe un regime socialista e le guardie Preobrajenski si opporrebbero con la forza.... »

Caro « Corriere! » Manderemo i rivoluzionari Albertini, Pirelli, Crespi e i vari Gioda, coll'*a*; i Barzini e i Janni, i direttori e i « reporters » del *Temps* e del *Times* a dirigere la Rivoluzione a Pietrogrado.

« Vera Figuier (anarchica e collaboratrice del nostro *Réveil* di Ginevra) ha costituito un Comitato per far ritornare i profughi russi ».

« Gorki ha telegrafato ai compagni di Parigi: Vi preghiamo di ritornare subito tutti in Russia ».

Grandi, giganteschi sono i pericoli

Pasqua biblica e Pasqua proletaria

Le bronzee squille di tutte le *sacre bottighe* suonano a distesa, per annunziare ai credenti che risorge il biblico e biondo martire della Galilea.

E mentre quei rintocchi si diffondono sulla terra arrossata di sangue e salgono pel cielo vetroso, i fratelli in Gesù Cristo si scannano a vicenda.

Oh come i nostri cuori palpitano ansiosi per questo giorno imminente!

In alto in alto i cuori dunque o numerose falangi d'oppressi e di diseredati, che la vostra Pasqua di redenzione umana s'appressa a venire! È dall'orizzonte sanguigno che noi libertari ne vediamo spuntare la fulgida aurora.

Il proletariato della Russia tirannica e feudale ci ha cominciato a dare l'esempio, celebrandola col proprio sangue e detronizzando il « piccolo padre ».

A quel proletariato ribelle e generoso il plauso di tutta la generazione vivente e nascente. — Osanna, Osanna!

Nel popolo di Russia *Domine Jesus Christi R-surrexit*!

Roma 2 Aprile 1917

Oreste Oradei

che sovrastano la Rivoluzione russa, grandi sono le forze reazionarie e moderatrici; ma ugualmente grandi, potenti sono le forze rivoluzionarie, e chiare precise le loro idee e le loro volontà.

Io ho illimitata fiducia nella potenza e nella chiara visione dei rivoluzionari russi nelle ferree esigenze della Rivoluzione. Devono essere inesorabili.

Sono uomini di provata fede e volontà e devozione che furono tutti faccia a faccia colla morte e decisi a tutto.

E se prima andavano nelle prigioni in Siberia, sulle forche, sui patiboli, per affermare i loro principii, immaginiamoci con quale scoramento oggi difenderanno la loro rivoluzione, fatta esclusivamente da loro, assente e oppositrice l'imbelle e sfrisciona borghesia che correbbe rivedere abbietta la frusta, come al tempo degli Ottobristi.

Intanto essi si sono accampati nella Comune rivoluzionaria del palazzo Tauride, su cui sventola la bandiera rossa, ch'è non solo speranza, ma promessa per tutta l'Europa.

Grandiose saranno le batteglie che essi devono affrontare e dare nella Costituente, i delegati della quale faranno forse spaventare l'Europa imperialista e borghese. Quanti terroristi in cassa!

La forza degli eventi, superiore a tutte le forze reazionarie, sarà ausilio potente al loro fianco.

La crisi aspra dei consumi, la bestiale assurdità della guerra, i debiti giganteschi, le gigantesche imposte, lo inasprimento della vita, la disoccupazione, ecc; lavoreranno nell'immediato dopo guerra per la comune, non per la controrivoluzione.

Una situazione rivoluzionaria europea si determinerà inevitabilmente. — L'appello al popolo tedesco perchè faccia la rivoluzione e abbattere il kaiserismo, è un sintomo.

Approntatevi per la vostra ora, o uomini di Fede e di cuore.

Più in alto di tutte le bandiere sventola, promessa di prossima liberazione, sul Palazzo Taurida di Pietrogrado, la bandiera rossa della Rivoluzione Sociale e dell'Umanità.

In alto i cuori! È il principio del la fine dell'errendo mostro capitalista ed imperialista, che prima di morire ha voluto, colla sua spaventosa crisi, far dell'Europa un immenso e deserto cimitero.

Ci sia di conforto e di sprone in questa sanguinosa vigilia, la bandiera spiegata ai venti e issata sulla Comune rivoluzionaria di Pietrogrado.

Noi la salutiamo esultanti!

Dott. Kilbaltchich.

Ai Plauditori del "Boje Tzara Khrani„

" La schiavitù? - E' l'essere
" schiavo d'animo; il non a-
" vere più la forza di control-
" lare le proprie volontà; ma
" d'essere tuttociò che altri fa
" di voi „. B. SHELLEY.

Nei resoconti della " Manifestazione Operaia al Lirico di Milano „ si legge:

" Intervennero Vandervelde, Bonomi, Comandini, il conte Olgiati, il generale Angelotti, i senatori Greppi, Albertini, Esterle, Salmoiraghi, tutti i deputati liberali, (leggi bavabeccaristi,) Pontremoli del " Secolo „ il comm. Vanzetti: il procuratore del Re Biasoli, ecc. ecc.— Un'infinità di Società operaie: M. S. Figli del lavoro, Mutua Centenari, M. S. Unione e Fratellanza, Ass. Liberale Pro Dalmazia, Trento e Trieste, Libero Pensiero, Associazione Nazionalista, Ass. Democratica, Circolo Repubblicano, Società Esercito, Reduci d'Affrica, Circolo Cattolico, M. S. B. S. Trinità, Circolo F. Corridoni, Unione Sindacale (?) Milanese, ecc. ecc.

„ Gli operai interventisti italiani dovevano offrire ai Belgi un indirizzo con 2.000.000 di firme.

" Quand'entrarono i ministri con le altre autorità politiche e militari e con gli " operai delegati, „ la Banda Militare intona la Marcia Reale, (giù il cappello, Sigg. Ex - sindacalisti, ex - anarchici, ed ex repubblicani!) l'Inno Belga, l'Inno Inglese, la Marsigliese e (esultate compagni!) il " Boje Tzara Khrani „ — Viva lo Czar s'ignore!) — l'inno imperiale russo!

Noi lanciamo contro questi ex-sindacalisti, ex anarchici, ecc. ora plauditori di quell'inno, l'invettiva d'Eliseo Reclus:

„ Quando per dei repubblicani è di squisito buon gusto„ prosternarsi ai piedi dello Czar, io preferisco avvicinarmi a quegli uomini liberi ch'egli farebbe flagellare a vergate e chiuderebbe in una segreta di fortezza o farebbe impiccare in un tetro cortile di prigione. Con questi amici io dimentico per un momento l'abbiezione di quei rinnegati, che nella loro gioventù si scalmanavano fino a perdere il fiato nel gridare: " Libertà, Libertà! „ e che ora s'industriano a mescolare insieme le due arie della " Marsigliese „ e del " Boja Tzara Khrani! „

Tuttociò si applica mirabilmente a quegli ex, oggi questurineseamente applaudenti alla musica preferite dai partigiani dello Czar.

Ma essi diranno: — Noi intendemmo far plauso, non all'inno imperiale; ma all'inno del popolo russo! — E noi concediamo ciò a quelli che, fra costoro, non sanno quello che si fanno. —

Non escludiamo negli umili, (sempre mistificati ed ingannati dagli astuti intriganti,) la buona fede.

Ma non è di loro che parliamo.

Parliamo di quelli che non ignorano tutta la propria colpa e che si sbracciano a gridare contro di noi, quando, strappata loro la turpe maschera dal viso, li mostriamo tali quali sono.

E ai *complici* degli abbietti strumenti d'ogni tirannide, che noi gridiamo frementi il nostro disprezzo, il nostro inestinguibile odio; sacra ribellione di anime votate alla verità ed alla Libertà, dovesse pur costare la vita.

Vili! vili! — Vi faceste viscidi vibrioni delle tirannidi E domani, quando il tallone di coloro che vi compraro vi schiaccerà, noi vi sputeremo addosso.

Vili, vili, vili! Più spregievoli delle spie, più immondi e ripugnanti di putride materie fecali.

Intonate pure, a vostra volta, il " Boje Tzara, Khrani „! — I corpi scheletriti dei nostri compagni già gementi nelle segrete delle fortezze russe, se non quelli penzolanti dalle forche della Santa Russia degli Czar, e quelli freddi e consunti riposanti sotto la fredda terra, o sotto i ghiacci delle steppe sterminate della Siberia — immenso cimitero — le livide fantasime ambulanti, circolanti nelle gallerie delle miniere di mercurio, dove soccombono avvelenati; vi guardano trasecolando, vi ascoltano, inorridiscono ed imprecando gridano vendetta contro di voi!

Dopo gli " urrah! „ e le parate alle riviste navali degl'imperatori, ecco i plausi al " Boje Tzara Khrani! „

Verrà giorno, lerci tirapiedi mercenari d'ogni oppressore, che avremo ragione di voi e terremo stretto conto della vostra nefandezza. — Aspettate!

Yo

Non meritano miglior responso di quello di cui sopra i laidissimi ridisseppellitori dell'antica e vista, e rancida quanto insussistente frediura " del bevitore di poncini „ pel critico ed i critici del loro amico Corradetti, comparsa sotto forma di una..... corrispondenza da Spezia " al giornale di Pippetto e dei divoratori di sterco bellino „ che fa ben battezzato a suo tempo " Il budello d'Italia „.

Le vostre laide " querele „ ci fanno semplicemente.... compassione. — Verrà il giorno, in cui ve le daremo noi le " querele „ che andate cercando, bagoloni, " bluffisti „ plauditori del " Boje Tzara Khrani „ della malora! N. d. R.

I compagni aderenti al Comitato d'A. I. A di Roma;

I compagni delle varie località ove son giunti i numerosi appelli del medesimo.

I compagni ai quali sta a cuore la stampa, la propaganda e il giornale, **facciano il loro dovere**.

C. Corradetti, sfida?

Non negar posto a questa mia, te ne prego, indomabile " Avvenire „.

Egregio Gentiluomo....

Apprendo dalla nostra stampa che hai sporto querela al Procuratore del Re in merito all'ingiurie e diffamazione (!!) che sono contenute nella lettera aperta a te diretta del 2 Marzo. Non per viltà ti domando spiegazione, poichè non sono un voltafaccia come lo è la vostra organizzatrice di krumiri, Mariettina.

Dove sono le ingiurie? Dove sono le diffamazioni? Forse sopra le 500 lire che hai qui intascate? Ma, egregio signore, è detto proprio che i lavoratori di Civitavecchia debbono sottostare alle idee vostre? Io non trovo nè diffamazione, nè ingiurie; poichè: 1°. gli scriventi della lettera del 2 Marzo intendevano dire in merito alle 500 lire, perchè non ti eri fatto più vedere, come da tua promessa, e non che tu te ne fossi appropriato; poichè se fosse stato ciò lo avremmo reso pubblico e non saremmo ricorsi al Procuratore del Re; 2°. perchè i lavoratori del Porto di Civitavecchia non danno nè a te nè ai tuoi compagnoni..... il mandato e perciò nemmeno il diritto di mandare adesioni nè rappresentanze alle parate ufficiali e lacchè a scartamento ridotto a portare la loro adesione a quella che tu invochi,.... eroe del fronte interno. — Capisci?

In quanto ai camorristi, ti buttiamo in faccia questa frase che potevi risparmiarti. Il popolo cosciente giudica noi e te. — In quanto poi a quello che dici di render conto del tuo operato solo difronte ai federati e non difronte agli estranei, ringrazia l'occasione dei lavori che non ci danno il tempo di convocare l'assemblea e vedrai che appena ci sarà il tempo per farlo saranno appunto i federati che di fronte a te e ai tuoi fischiatissimi quattropalle, diranno: andate a dirigere i lavoratori... delle parate, ma noi no e poi no! — Ti basta?

Civitavecchia, 1 Aprile 1917.

Milo Augusto.

Milievi e Commenti

A Vienna si muore di fame!

" A Vienna si muore di fame e di freddo ed al Semmering scorrono torrenti di " Sciampagna„, Scrive l' "Arbeiter Zeitung„:

" *Anche il terzo inverno di guerra ha recato gran vita sul Semmering. Solo che, questa volta, la vita ha assunto forme tali che sono un vero scandalo. Qui si è annidata una società per cui nulla è troppo caro; una società di "parvenus„, ai quali pare di non esser mai abbastanza allegri e pazzi. Lo Sciampagna scorre a torrenti. Giorno per giorno, o meglio, notte per notte regna fino alle ore del mattino il giubilo più sfrenato. Vino, donne e canti.*

Ecco il motto d'ordine; e nel modo più libertino si fanno vere orgie. Si vive letteralmente in gozzoviglio... Intanto a Vienna migliaia e migliaia di povere persone debbono stare ore ed ore al freddo ed allo umido per potersi procurare qualcosa da mangiare. Mentre a Vienna sanguina il cuore alla vista di queste interminabili file di vecchi infermi e di donne pallide e di ragazzi mezzo affamati, che stanno ad aspettare, gelando, se si possa avere un po' di carbone o di patate. Lassù vive una società, che non vuol saper nulla delle miserie della guerra, che nuota soltanto nei piaceri e che ha una sola preoccupazione: Che piacere avremo domani?

E lo spirito generoso di Federigo Adler non insegna ancor nulla al popolo tedesco? Gli anarchici e i Sindacalisti rivoluzionari son tutti morti in Boemia, in Bucovina, in Galizia, ammutinati contro gli Absburgo, o son tutti in Olanda nelle organizzazioni dei disertori?

Fritz Adler additò loro la buona via.

Bisogna che diventino *interventisti* anch'essi, poi... interverremo anche noi!

I grenai di tutta l'Austria son proprio vuoti di grano? Fratelli e sorelle viennesi vuotateli! Ce ne dev'essere anche per voi!

Quattro F. F. F. F.

Mai come oggi apparve tanto evidente il motto della scellerata ed esecrata casa d'Absburgo: " *Feste, Fame e Forca* „, a cui la Natura, quest'anno, quasi fosse diventata conscia, ha aggiunto il *Freddo*.

Essa fu prodiga agli uomini di legna, carbone, viveri, vestiario, e gli uomini per rubarsi, spogliarsi e ammazzarsi a vicenda hanno sciupato e gittato tutto. Ora muoiono di freddo e di fame.

E dire che sono proprio questi uomini che chiamavano gli anarchici " pazzi „!

Viva la loro saggezza!

Se continuano ancora per qualche anno, l'Europa trasformerà la razza umana in quella dei corvi, volteggianti e gracchianti sopra un immenso cimitero.

Sono tre anni che gli uomini si mutano in... corvi. Ecco la metempsicosi provata sperimentalmente.

Anarchici, di fronte alla saggezza europea, non ci resta che rifugiarci nell'oasi della nostra sublime " pazzia „, cioè "fuori„ della legge comune.

I savi d'oggi sono i pazzi di ieri? Fanno bene ad applicare la legge eccezionale contro di noi!

Antropofagia

E traggo dal " Corriere „ (11 marzo) ... della gomma all'Austria, dei vapori alla Società Doks Cotoni e degli " imbottitori di crani „ pel colto pubblico italiano:

" *Per un' officina termochimica per la distruzione dei cadaveri*, esistente a Eckbolsheim, cercasi un direttore tecnico commerciale. Così riproduce il " Journal „ dalla " Chemiker Zeitung „, e mette in relazione questa industria con la penuria di materie grasse in Germania e sui mezzi usati per procurarsene in quantità sufficente per la fabbricazione degli esplosivi „.

Domandiamoci: l'estrazione del grasso umano servirà soltanto per " la fabbricazione degli esplosivi„? O non pure per altri usi economici, connessi con la penuria dei grassi e con la resistenza *sino in fondo del paese?*

Questa guerra è veramente straordinaria e fascinatrice e suscitatrice di virù rinnovatrici!

In effetti, essa *rinnova* tutto e rimette in uso gli antichi usi degli uomini primitivi.

Così, oltre che per la bella usanza di uccidersi l'un con l'altro, la guerra ci prova la sua barbarie facendoci ritornare ai tempi dell' *antropofagia*.

Lassù, in Prussia, gli uomini si uccidono gli uni con gli altri per richiamare i corvi dalla lontana Asia a far le loro " nozze „ - seppure non rifiuteranno di andarci a godersi i 50 — ° di freddo. Ridotti alla fame, gli uomini cominciano a mangiare i corvi per poter continuare a sgozzarsi e diventare a loro volta, pasto pei corvi e moltiplicarne la razza.

Ora gli uomini ricorrono alla chimica per usare il loro grasso per " la fabbricazione degli esplosivi „ che servono ad uccidere gli uomini non ancora uccisi, a preparare cioè la *materie prime*, per la *nova industria!*

La quale industria, fedele al motto " *à la guerre comme à la guerre*, servirà anche a usi domestici per la resistenza *sino in fondo. Made in Germany!*

L' Onorevole Quattropalle fischiato a Parma

Togliamo dalla " Gazzetta di Parma „.

Il deputato De Ambris ha parlato ieri al Regio. Il pubblico lo ha ascoltato con relativa deferenza e dopo averlo ascoltato in Teatro, lo ha deferentemente fischiato fuori.

Stabilire l'origini, le cause dei sibili sembra difficile se ci si dovesse proporre di precisarle tutte. Il fatto però - a nostro sommesso avviso - va interpretato in un senso limitato e circoscritto alla persona.

. . . . . .

(Ahi, ahi! le seimila lire sfuggono!)

Voci multiple hanno chiamato " bagolone „ il deputato del 1. Collegio. Con ciò Parma ha voluto una buona volta dar sentenza che è diretta non al solo De Ambris, ma a quanti altri, medagliati o no, montano sul palcoscenico dei teatri civici, per imbastire chiacchiere che non sono consolatrici di nessuna lacrima; per esporre orizzonti di benessere futuro, che niente affatto compensano i sacrifici odierni, per annunciare personali divisamenti di bellici sacrifici, ai quali, dopo due anni di esperimento, nessuno più crede

Il popolo di Parma, non ha defettato minimamente dal giuramento dato nelle ore decisive; ha soltanto fischiato un molesto chiaccherone.

E non si dimette subito? Che faccia di bronzo, giuraddio!

Ed ecco che l'Avanti! „ incalza.

Democrazia vile!

PARMA, 27

Non sono ancora spenti i clamori attorno alla precipitosa ed inattesa rovina politica dell'on. " Quattropalle „ che già possiamo, afferrare qua e là le voci di " crucifige „ che vengono da colore che dei suddetto onorevole furono gli amici e alleati dalle " radiose giornate di maggio „ ad oggi!... Costoro (democratici e massoni in special modo) si sono serviti del Deambri per salire, per dominare nella vita pubblica, per avere nelle mani la " piazza „ A questo branco di odi, e impudenti - peggio dell'idolo infranto di ieri - poi diciamo, in via di preavviso, che è vano il loro tentativo di sbarazzarsi di lui.

Eh, certamente, dopo di costui verranno fuori con un altro candidato i... socialisti!

Ma... lasciamo correre!

Ed ancora: Sempre dall'Avanti!

L'on. Retrofronte emigra?

ROMA, 28.

*Corre voce, quì in Roma, che il deputato Deambri abbia deciso di abbandonare l'ingrata Parma per trasferirsi a Roma, dove potrà continuare a servire la patria, essendogli stato affidato l'incarico di corrispondente dall'Italia dell'***Agenzia francese** " *Radio* „

Le patate, la Sicilia e l'on. De Felice

ROMA, 28

Ha destato sorpresa la nomina dell'on. De Felice a commissario delle patate in Sicilia. Si osserva sopratutto, che se si tratta davvero di favorire la intensificazione delle patate, non vi è penuria di prefetti e di alti funzionari di Cattedre ambulanti d'agricoltura e simili . . . .

Il Governo non ha fiducia della capacità e nella deligenza dei suoi funzionari? E allora non si capisce perchè il commissario speciale per le patate si debba avere solo in Sicilia, che non è poi la terra promessa delle patate.

C'è però una meravigliosa e rigogliosissima fioritura di fave gigantesche, ed è questo che avrà fatto pensare a qualcuno del governo che potrà esser... comodo non lasciarle accaparrare da... infidi amici.

Per finire

Un altro eroe del retrofronte imboscato

Chi non ricorda le missive eroiche, scritte dall'*eroicissimo* artigliere *Pietro Nenni* dal retrofronte di... Verona, sì " valorosissimi „ ed illustri anarchici rinnegati della " Guerra del Popolo „ di Pisa? - Era un pezzo che non ne sentivamo parlare; ma eccolo finalmente scovato:

Costui, da oltre un mese si è imboscato alla direzione del famembolesco "Mattino „ quale Vice... Direttore, (della rubrica " Lettere dalla fronte?..) in virtù della qual cosa ha tanto di esonero insieme a numerosi altri " Corifei „ della patria... lontana!

Le Commissioni di controllo, li non ci vanno a strappare queste glorie della patria agli ozi di Capua?

- Come avete saputo tuttociò? - Ci sarà domandato. - Semplicissimamente. Il nostro amico Patuelli Pier Aldo, il 22 corr. si è abbaruffato con lui, sul " Podgora „ della 2. sala del Caffè San Pietro, ove andarono in aria sedie e vituperi di ogni sorta.

I testimoni all'assalto incruento possono dire le provocazioni fatte al Patuelli, non impunemente però, dai signori del "Mattino„ perchè la bimba del Patuelli stesso si chiama Zimmerwalda Pace, e il Kaiserino che volevan dare in sposo alla Zimmerwalda, se lo è preso sulla testa l'eroe della repubblica di Pinocchio, e del fronte interno.

Così almeno ci scrive il Patuelli. E li crediamo capaci anche di altro costoro. Battersi con una bambina di appena 4 mesi, essi sanno bene; tanto per gli austriaci bastano i petti degli odiati anarchici e dei neutralisti, privati degli esoneri, mercè lo spionaggio politico interventista (?) e cacciati all'uopo nelle estreme doline del Carso, o sulle estreme "Balze del Trentino„ se non addirittura nella " compagnia della Morte „ di Folina. - Bene: Ombra di Corridoni fai il salute delle armi a costoro!

Momus.

COMUNICAZIONI

FASCIO RIVOLUZIONARIO OPERAIO DI FIRENZE

La sera di sabato 7 aprile 1917 a ore 21 precise nel salone della Camera del lavoro Corso dei Tintori, Armando Borghi terrà una conferenza sul tema

" *La pregiudiziale dell'Internazionalismo* „

I biglietti per intervenire alla conferenza si trovano presso la Camera del Lavoro e i compagni del " Fascio „.

FIANCERI

Prego i compagni delle Valli Sessera, Strona e Ponzone, e di tutto il Biellese di voler intervenire alla importante adunanza che si terrà Domenica 15 aprile 1917 alle ore 14: in Villa Mosso per cosa di grande importanza per la propaganda immediata, e per discutere sul prossimo 1. di Maggio.

Castellazzo Francesco

Ritorniamo alle origini

MICHELE BAKOUNINE e la Filosofia Sociale

PARTE VII.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione dei compagni sulla seguente risposta di Bakounine al "sofi„ ed agli "sciocchi„. Io li consiglio di leggerla, rileggerla e tornarla a leggere pensando e meditando sul suo valore scientifico e sperimentale. E' assolutamente decisiva. Risolve scientificamente la controversia tra individualisti e cooperatori.

Bakounine nella sua dimostrazione si fonda sulla scienza positiva, sulle leggi accertate della sociologia e della Natura viva.

I suoi contraddittori basano il loro apriorismo idealista, filosefastro sulla metafisica sentimentale.

Esprimono un desiderio antisociale, antinaturale, irrealizzabile e scempio.

Aspirano al " non essere „ al suicidio di sè stessi e all' annientamento della convivenza sociale.

Bakounine aveva affermato – come è riferito nel penultimo dell'*Avvenire* – che l'Internazionale, per raggiungere il suo scopo impiega due mezzi: l'uno è la propaganda delle sue idee; l'altro è l'organizzazione dell'azione naturale dei suoi membri sulle masse.

E Bakounine così continua:

" A chiunque pretenderebbe che un'azione così organizzata è ancora un attentato alla libertà delle masse, un tentativo di creare una nova potenza autoritaria, noi risponderemo che egli è un sofo o uno sciocco. Tanto peggio per quelli che ignorano la legge naturale e sociale della solidarietà umana, al punto d'immaginarsi che l'indipendenza mutua assoluta degli individui e delle masse sia una cosa possibile, o anche desiderabile. Desiderarla è volere l'annientamento stesso della società, perchè tutta la vita sociale non è altra cosa che questa dipendenza mutua incessante degli individui e delle masse. Ogni individuo, anche il più intelligente, il più forte, e soprattutto gli intelligenti e i forti, ne sono a ogni istante della loro vita, insieme i produttori e i prodotti.

La libertà stessa di ogni individuo è la risultante sempre di nuove riprodotta di quella massa d'influenze materiali, intellettuali e morali, che tutti gli individui che lo circondano, che la società in seno a cui egli nasce, si sviluppa e muore, esercitano su lui. Volere sfuggire a questa influenza in nome d'una libertà trascendentale, divina, assolutamente egoista e sufficente a sè stessa, è la tendenza a non essere; volere rinunziare a ogni azione sociale, all'espressione stessa del suo pensiero e dei suoi sentimenti, è ancora finire col non essere.

Questa indipendenza tanto ambita dagli idealisti e dai metafisici e la libertà individuale concepita in questo senso – è dunque l'annientamento.

" Nella Natura come nella società umana, che non è ancora altra cosa che questa stessa natura, tutto quello che vive, non vive che a questa condizione suprema: d'intervenire nella maniera più positiva, e così possentemente come le comporta la sua natura nella vita altrui „.

(Si osservi e si ammiri il chiaro e scientifico concetto monistico dell'Universo, che Bakounine possiede già completamente, concetto enunciato più tardi dal naturalista Ernesto Haeckel.

E' la circolazione, lo scambio vitale tra la società umana – la parte più complessa, evoluta, squisita e sensibile della Natura stessa – con questa; scambio eterno, immutabile, inevitabile, immanente, a ogni momento, determinante e determinato, causa ed effetto che Bakounine chiama la solidarietà universale. E' la vita della Natura. E' il *pandinamismo* dell'Universo, elaborato recentemente sullo studio degli joni e degli elettroni, che riduce tutta la vita universale ai fenomeni elettrici: al movimento.

Ebbene, è fuori di questa causalità universale che Bakounine pone gli individualisti egoisti, negatori della cooperazione sociale, volontaria e naturale per la vita e per la lotta per conquistarla.

Ma ascoltiamo Bakounine:

" L'abolizione di questa influenza mutua sarebbe dunque la morte.

E quando noi rivendichiamo la libertà delle masse, noi non pretendiamo per nulla abolire nessuna delle influenze naturali di alcun individuo nè d'alcun gruppo di individui, che esercitano la loro azione su essa; quello che noi vogliamo è l'abolizione delle influenze artificiali, privilegiate, legali e officiali. Se la Chiesa e lo Stato potessero essere delle istituzioni private, noi ne saremmo, senza dubbio avversari, ma non protesteremmo contro il loro diritto d'esistere. Ma noi protestiamo contro essi, perchè, pur essendo, senza dubbio, istituzioni private nel senso ch'esse non esistono che per l'interesse privato delle classi privilegiate, esse non si servono meno della forza collettiva delle masse organizzate a questo scopo, per imporsi autoritariamente, officialmente e violentemente sulle masse. Se l'Internazionale si organizzasse in Stato, ne diverremmo, noi, suoi partigiani convinti e appassionati, i nemici più accaniti.

" Ma è precisamente ch'essa non può, perchè, come il suo nome lo indica sufficientemente, essa abolisce tutte le frontiere; e non ci può essere Stato senza frontiere, essendosi la realizzazione dello Stato universale, **segnato dai popoli conquistatori e dai più grandi despoti del mondo,** dimostrata storicamente impossibile, ciò dice Stato, dice necessariamevte parecchi Stati, oppressori e sfruttatori all'interno, conquistatori più o meno ostili al di fuori; – dice negazione dell'umanità.

Lo Stato universale, oppure lo Stato popolare di cui parlano i socialisti tedeschi, non può dunque far capo che ad una cosa, all'*abolizione dello Stato.*

" L'Associazione Internazionale dei Lavoratori non avrebbe senso, se essa non tendesse invincibilmente all'abolizione dello Stato.

Essa non organizza le masse popolari che in vista di questa distruzione. E come le organizza essa? Non dall'alto al basso imponendo alla diversità sociale prodotta dalla diversità del lavoro delle masse o imponendo alla vita naturale delle masse un'unità e un ordine fittizio, come le fanno gli Stati; ma, al contrario, dal basso all'alto, prendendo per punto di partenza la vita sociale delle masse, le loro aspirazioni reali, e provocandole, aiutandole ad associarsi, ad armonizzarsi, ad equilibrarsi conformemente a questa diversità naturale di occupazioni e di situazioni.

***

" Ma perchè l'Internazionale, così organizzata dal basso all'alto, diventi una forza reale, una potenza seria, occorre che ogni membro, in ogni sezione, *sia meglio penetrato dei principii dell'Internazionale, ch'esso non lo sia oggi.*

Non è che a questa condizione che nel tempo di pace e di calma egli potrà adempiere efficacemente la missione di propagandista e d'apostolo e nel tempo di lotta quella d'un vero rivoluzionario.

" Parlando dei principii dell'Internazionale, noi non intendiamo altro che di quelli che sono contenuti nei considerando dei nostri statuti generali, votati dal congresso di Ginevra. Essi sono così poco numerosi che noi domandiamo il permesso di ricapitolarli qui:

1. L'emancipazione dei lavoratori deve essere l'opera dei lavoratori stessi;

2. Gli sforzi dei lavoratori per conquistare la loro emancipazione non devono tendere a costituire nòvi privilegi, ma a stabilire per tutti (gli uomini viventi sulla terra) diritti e doveri eguali, e ad annientare ogni dominazione di classe;

3. L'assoggettamento economico del lavoratore all'accaparratore delle materie prime e degli strumenti di lavoro è la sorgente della servitù in tutte le sue forme; miseria sociale, degradazione mentale, sommissione politica;

4. Per questa ragione, l'emancipazione economica delle classi lavoratrici è il grande scopo a cui ogni movimento politico deve essere subordinato come semplice mezzo;

5. L'emancipazione dei lavoratori non è un problema semplicemente locale o nazionale; al contrario, questo problema interessa tutte le nazioni civilizzate, essendo la sua soluzione necessariamente subordinata al loro concorso teorico e pratico „.

Seguono altri due incisi che dicono che tutti gli uomini senza distinzione di colore, di credenza e di nazionalità hanno diritto all'emancipazione.

Io credo che non saranno sfuggite a nessuno le concezioni rigorosamente scientifico-sperimentali e monistiche di Bakounine.

E' su queste che egli si basa per ricostruire dal semplice al composto l'Internazionale. E si fonda ancora sulla tendenza peculiare e immanente della materia viva – di tutte le cose e di tutti gli organismi, quindi anche dell'uomo – alla solidarietà universale.

Per lui l'uomo e le società animali e umane e la Natura sono prodotti dell'Universo, il quale, a ogni istante, è produttore e prodotto di sè stesso.

Ogni momento l'ambiente esteriore esercita naturalmente un'azione su tutte le cose – che si chiama attrazione universale – e su tutti gli esseri – che si chiama solidarietà universale. E, tutte le cose e tutti gli esseri, a loro volta, esercitano un'azione sull'ambiente esteriore. E' la grande legge della causalità.

E' la legge universale della vita universale della Natura.

E' il fondamento del determinismo storico-psicologico (Ardigò, Wundt, ecc.)

Quando il pensiero assurse all'astrazione e alla comprensione dei rapporti unitari e solidali della vita umana e dell'Universo, nacque l'Anarchia: l'Armonia sociale.

Come l'armonia musicale risulta da note discordi, così l'armonia sociale e ideale deriva dalle diverse individualità; società dalle diverse razze e dalle diverse civilizzazioni fondatesi nel bene e nella libertà comune generale: " Nella sinfonia – direbbe Romain Rolland – dell'umanità integrale e libera „.

La filosofia sociale di Bakounine è l'espressione dell'universalità unitaria della vita sociale e armonica, integrata nell'Universo vivo.

Alex Boris

Che fior di logica!

La odierna rivoluzione russa, che noi abbiamo salutato con entusiasmo schietto e sincero, perchè colla detronizzazione degli odiati Romanoff ha compiuto un gran passo sulla via della rivendicazione sociale ed ha assestato un poderoso colpo all'assolutismo dominante tutto l'universo, ha fatto alzare la cresta ai galletti del pollaio guerraiolo, che amano più la vita del bosco che quella della trincea, più l'amplesso di Venere che quello di Marte, salvo a cantare coraggiosamente dietro le quinte e non sul bellico campo:

Guerra, guerra, sterminio all'invasor
Va, Radames, ritorna vincitor!

Intendiamo alludere a quei guerraioli tipo Quattropalle e madama Banderuola, alla salsa repubblico – rifo – anarcoide e relativo contorno clerico – nazionale – sanfedista, abili e forti a bandire la guerra ed assai esercitati all'eroismo del fronte interno, ove si può toccare l'apice della gloria senza correre il pericolo della morte.

I quattropallisti, specialmente, vanno in visibilio per il memorando avvenimento della Russia e con una sicumera da pretonzoli sentenziano che " senza la guerra, la rivoluzione Russa non sarebbe stata possibile oggi „.

Se dovessimo seguire a far passare per buona questa razza di logica di Quattropalle, dove si andrebbe a finire?

Ammesso che la rivoluzione russa sia un prodotto logico della guerra, anzichè una conseguenza incidentale per il malcontento cagionato dalla medesima, allora bisognerebbe lodare Guglielmone che l'ha provocata e tutti i socialisti tedeschi, i quali, invece di ribellarsi hanno tenuto di bordone al loro vanaglorioso e massacratore imperatore in questo orrendo conflitto mondiale; e parafrasando Voltaire, logicamente bisognerebbe dire che se il Kaiser non fosse esistito, nell'interesse della rivoluzione, bisognava cercarlo!

Ma non basta. Secondo il fior di logica, sciorinato da Quattropalle, bisognerebbe che anarchici e socialisti recitassero l'atto di contrizione e da oggi in poi si dessero alla propaganda del militarismo, perchè il militarismo conduce alla guerra e la guerra alla rivoluzione e la rivoluzione al socialismo e all'Anarchia.

Ma non basta ancora. Come ben faceva osservare in un'altra consimile discussione il nostro Enrico Malatesta, attenendoci sempre alla logica di Quattropalle, siccome la fame e lo sfruttamento spingono il popolo alla rivolta e sono un coefficiente utile alla rivoluzione, dovremmo diventare anche noi anarchici e socialisti, sfruttatori e affamatori della povera gente, per raggiungere con tale sistema il trionfo del nostro ideale.

Anarchici e socialisti di questa specie non meriterebbero altro che un solennissimo capitombolo dall'alto della Rupe Tarpea, degna fine, lo sappiano i quattro pallisti, che il popolo riserba a tutti coloro che l'anno tradito ed ingannato nelle sue nobili aspirazioni di giustizia e di libertà.

L'ipocrita linguaggio di cotesti girella non fa breccia su noi. Ieri inneggiavano al magnanimo autocrate della Siberia, chiamandolo liberatore; oggi gridano "Osanna„ ai valorosi rivoluzionari che l'hanno sbalzato dal trono. Quindi: mentiscono adesso, o mentivano allora?

Se il movimento rivoluzionario russo non avesse avuto successo, costoro lo avrebbero sconfessato, accusando quei generosi ribelli di essersi venduti al nemico teutone e d'aver in tal modo tradito la civiltà.

Già la stampa borghese comincia ad aver la tremarella della febbre della paura, per lo insperato effetto della rivoluzione russa ed insinua che coloro che vogliono andare troppo oltre possono essere degli agenti provocatori della Germania. Se i rivoluzionari terranno duro ed intenderanno di voler essere liberi sul serio, credete voi che al coro del giornalume rugiadoso non si uniranno anche i sovversivi Quattropallisti consorti di madama Banderuola?

Oramai, questi, sono abituati a dire e disdirsi e non c'è caso che sentano il rossore della vergogna.

Roma 1 Aprile 1917

Aristide Ceccarelli.

Per la rivoluzione russa e per la libertà in Italia!

I nostri più fervidi auguri per il trionfo della rivoluzione sociale in Russia. I prodromi sono buoni: abolizione della pena di morte, giornata di otto ore di lavoro, amnistia generale....

Perchè i compagni d'Italia socialisti ed anarchici non iniziano, quale omaggio alla Russia libera, una vera agitazione per ottenere subito l'abolizione della pena di morte esistente in Italia ed un amnistia generale per i reati politici e militari?

Non è ora di finirla colle fucilazioni e gli anni di galera a migliaia, cogli internamenti, colle vessazioni le più balorde, colla borbonica censura?

Ed i deputati radicali, repubblicani e socialisti non sanno usare la cortesia di commuoversi?

Luigi Molinari

Musa Libertaria

Voce lontana

Udite – udite – la voce lontana – l'eco fatidica rimbomba vicino – spandendo pel mondo il suo grido ammonitore.

***

Udite – udite fratelli lavoratori – martirizzati da mille tormenti – vinti d'ogni giorno che patite in silenzio – rosi della fatica e dalla miseria – supina gente infiammata dal fuoco divino – che tutto sopportate con rassegnazione tristi pellegrinaggi di doloranti sotto la sferza del capitale – gente afflitta da dubbi angosciantì – folla anonima di reietti senza pane e senza amore – sperduti nel buio dell'ignoranza – disgraziate falangi di disgregati – la voce lontana urla rampogna.

***

Udite – udite – cacciatori di ricchezze – arraffatori fortunati e maledetti – n grieri disonoranti la razza umana – sfuttatori e mercenari – masnadieri della politica e della penna – gente losca e barattiera – ruffiani imbottiti di amor patrio e religione – istrioni di tutti i partiti e senza ideali – belve umane foggiate d'acciaio – privi di cuore e di cervello – Idre feroci e non mai sazie di vittime innocenti – la voce lontana ruggo vendetta – vendetta – vendetta.

***

Udite – udite – o popoli travati – il grido incessante che incita alla redenzione – o schiavo millennario – in piedi – la Nèmesi rossa ha impugnato la scure e la fiaccola – la voce lontana continua inesorabile – alla riscossa – alla riscossa – alla riscossa.

Busto Arsizio

Ettore Sciorilli

Abbonatevi e diffondete
L'Avvenire Anarchico

Non posso tacere

Dunque lasciatemi parlare!

Lasciatemi dire una volta tanto, che non sono io l'autore di quelle bizzarrie, di cui ho dovuto, da vari mesi, assistere all'invasione progressiva nei miei poveri articoli.

In due numeri consecutivi del presente foglio, per es. mi si è fatto scrivere costantemente, cominciando dal titolo, *Ibsen* con la *J* in testa. Nell'ultimo numero si è stampato, fra l'altro, *Gorchi* invece di *Gorki*. *Byornsonstyerne*, invece di *Björnsierne*, *Korolensko al posto di Korolenko* e *Kerr* per dire *Karr Alfonso*.

Accenno solo a questo per scolparmi agli occhi degli amici lettori e forse più per i lettori nemici che, potrebbero accusarci d'ignoranza.

Può darsi che sia anche colpa della mia calligrafia che senza esser troppo brutta non è neppure troppo bella.

Prometto di raddrizzare i miei *i* ed arrotondare i miei *o*, sperando che l'amico proto voglia anche arrotondare i suoi occhi, che devono veder molto, se vedono perfino quello che non c'è.

Mi sono levato un peso.

Gli amici che mi hanno rimproverato l'ortografia da dittatore, ora mi comprenderanno meglio.

Grazie.

Rosolaccio.

Se i nostri collaboratori si compiacessero di scrivere meno geroglificamente, tutti questi svarioni non passerebbero. N.d.C.

Palestra Femminile

Contro la bestia nera

Appello alle compagne

Il numero di febbraio del " bollettino delle donne cattoliche italiane „ richiama l'attenzione delle sue aderenti sul problema delle contadine e conclude incitanto le rugiadose dame dell'aristocrazia a lavorare onde attrarre nell'orbita della propria causa le donne dei campi.

Per chi non sapesse dirò che l'associazione delle donne cattoliche gode della protezione papale: anzi essa è emanazione Vaticanesca.

Non sfuggirà alle compagne ed ai compagni il pericolo che rappresenterebbe per il movimento rivoluzionario un'associazione di contadini che fosse sotto gli ordini del Clericalismo politicante.

Cerchiamo di svolgere un lavoro serio onde impedire che le donne dei campi siano tradite!

Giovanni Most, " sulla peste religiosa „ ben si appone quando constata che: " bisogna distruggere nell'anima del proletariato il sentimento religioso, se si vuole che questi ritorni alla ragione, senza la quale non potrà conquistare la sua libertà „.

Mentre nei nostri giornali si discute di convenienza o meno di colonie comuniste, il prete svolge la sua deleteria opera di penetrazione delle masse, senza che da parte dei rivoluzionari vi fosse una seria opera di opposizione.

Sarebbe utile abbandonare le viete discussioni teoriche e cercare di utilizzare meglio le pagine dei nostri giornali. Spesso i compagni sono costretti a non regalare i nostri giornali a quelli che anarchici non sono, in quanto essi produrrebbero più danno che bene alla propaganda.

Sarebbe utile che le compagne cercassero di intendersi e svolgere un metodico lavoro di propaganda in mezzo all'elemento femminile.

Alle donne spetta l'arduo compito di preparare il bisogno morale della trasformazione sociale.

La religione è la salvaguardia per assicurare ai privilegiati il pacifico godimento dei piaceri e delle ricchezze.

Invito le compagne ad intendersi sul come sviluppare la nostra propaganda sul campo femminile in genere e in mezzo alle donne dei campi in ispecie.

Ognuno può rappresentare un centro di irradiazione dell'idea, se qualche cosa faccia per svilupparla.

Sarebbe utile che le compagne esprimessero il loro pensiero sul come sviluppare la coscienza delle donne per